

# I GAPPISTI FIORENTINI





# Giuseppe Martini, "Paolo"

Nei continui episodi del revisionismo storico tesi a denigrare i valori, gli uomini e le donne della Resistenza, è comparso anche un articolo sul «Corriere di Siena» del 28 luglio 2008, dove si accusa Giuseppe Martini, "Paolo", gappista fiorentino, di efferati e ingiustificati assassini di «bravi e innocenti» cittadini senesi, in realtà appartenenti alla Guardia Nazionale repubblicana.

Firenze Antifascista, con l'adesione delle sezioni ANPI di Bagno a Ripoli, Lastra a Signae e Oltrarno, con questo documento vuole mettere in evidenza la verità dei fatti collegati al periodo storico del giugno-luglio 1944, immediatamente precedente alla liberazione di Siena.

Nel '44 la guerra non era certo finita e gli schieramenti erano netti e precisi: da una parte i fascisti repubblicani e i nazisti occupanti, dall'altra i partigiani e i gappisti. I nazifascisti tentavano di mantenere il dominio del territorio perpetuando violenze e terrore, i resistenti operavano per contenerli e difendere la popolazione.

Giuseppe Martini ("Paolo") agì inserito nella organizzazione dei GAP ed ogni sua azione fu decisa dai vertici del Partito Comunista Italiano clandestino. Come "Paolo", tutti i gappisti del tempo hanno eseguito "operazioni offensive e di sabotaggio", come ha testimoniato nel certificato al patriota il comandante alleato Alexander nel 1944.

## I Gruppi d'Azione Patriottica

---

I Gruppi d'Azione Patriottica (GAP) rappresentarono una delle organizzazioni più caratteristiche della lotta armata antifascista e antinazista condotta dal Partito Comunista Italiano. I GAP furono formati, con compiti specifici di sabotaggio e azioni armate, alla fine del settembre 1943 dopo che le truppe tedesche avevano occupato il territorio nazionale e si era costituita la Repubblica Sociale Italiana. Uno dei più famosi comandanti dei GAP milanesi, Giovanni Pesce (1918-2007), medaglia d'oro della Resistenza, ha tracciato il profilo più esauriente della struttura di questi gruppi nel suo libro *Senza tregua. La guerra dei GAP* (1967). Per quanto sia nota la descrizione sintetica della personalità dei gappisti data da Pesce, essa resta la migliore introduzione per comprende-

re lo stile di questi combattenti:

«I gappisti non si fermarono mai davanti a nessun ostacolo, a nessun pericolo. Le loro gesta occupano un posto di rilievo nella storia della Resistenza popolare contro i nazisti e fascisti. Chi furono i gappisti? Potremo dire che furono "commandos". Ma questo termine non è esatto. Essi furono gruppi di patrioti che non diedero mai "tregua" al nemico: lo colpirono sempre, in ogni circostanza, di giorno e di notte, nelle strade delle città e nel cuore dei loro fortilizi. Con le loro azioni i gappisti sconvolsero più e più volte l'organizzazione nemica, giustiziando gli ufficiali nazisti e repubblicani e le spie, attaccando convogli stradali, distruggendo interi parchi di locomotive, incendiando gli aerei sui campi di aviazione. Ancora non sappiamo chi

furono i gappisti. Sono coloro che dopo l'8 settembre ruppero con l'attentismo e scesero nelle strade a dare battaglia, iniziarono una lotta dura, spietata, senza tregua contro i nazisti che ci avevano portato la guerra in casa e contro i fascisti che avevano ceduto la patria all'invasore per conservare qualche briciolo di potere. Gli episodi più straordinari e meno conosciuti di questa lotta si svolsero nelle grandi città, dove il gappista lottava solo e braccato contro forze schiaccianti e implacabili; sono coloro che colpirono subito i nazisti sfatando il mito della loro supremazia e ricreando fiducia negli incerti e nei titubanti i quali ripresero le armi in pugno. I gappisti non furono mai molti: alcuni erano giovanissimi, altri avevano dietro di sé l'esperienza della guerra di Spagna e la severa disciplina della cospirazione, del carcere fascista e del confino. Tutti nel difficile momento dell'azione, nelle giornate drammatiche della reazione più violenta, quando la vita era sospesa ad un filo, ad una delazione, a una retata occasionale, seppero trovare la forza e la coscienza di non fermarsi. Soprattutto, i gappisti furono uomini che amavano la vita, la giustizia; credevano profondamente nella libertà, aspiravano a un avvenire di pace, non erano spronati da ambizione personale, da arrivismo, da calcoli meschini. Erano dei "superuomini"? No di certo. Erano soltanto degli uomini, ma degli uomini dominati dalla volontà di non dare mai tregua al nemico. Il loro orgoglio aveva radici profonde: coscienti del sacrificio di tutti coloro che avevano sofferto impavidi carcere, persecuzioni, sevizie ne rivendicavano la grandezza e l'insegnamento. Senza l'autorità dei vecchi militanti che avevano sofferto galera, confino ed

esilio durante il ventennio fascista, ai dirigenti non sarebbe stato possibile esigere dai gappisti, dai partigiani la disciplina più severa che conduceva spesso alla morte più straziante, né ai combattenti avere il cuore saldo per affrontarla. Era soltanto orgoglio ed entusiasmo lo spirito che animò i gappisti? Era un legame di reciproca fiducia tra i vecchi militanti e i giovani, tra coloro che avevano dimostrato di saper resistere sulla via giusta aprendo nuove prospettive e coloro che si inserivano in una lotta che era la lotta eterna contro la sopraffazione, il privilegio, la schiavitù. Senza gli antichi legami del presente oscuro col passato glorioso, davvero non vi sarebbe stata la guerra di liberazione, "non avremmo riscattato l'onta del fascismo, non avremmo conquistato il diritto di essere un popolo libero e indipendente"».

I gappisti erano quindi uomini e donne, spesso molto giovani, che si distinguevano per la loro determinazione nelle azioni da eseguire e la ferrea obbedienza agli ordini ricevuti. Ogni gruppo era formato da 4 o 5 persone, tra i quali il caposquadra e un vice caposquadra. Per evitare la fuga di informazioni e possibili delazioni, e quindi l'individuazione dei componenti da parte delle autorità fasciste e naziste, si ritenne indispensabile che all'interno di ciascun gruppo si usasse solo il nome di battaglia e che i componenti di un gruppo non conoscessero quali erano i compagni degli altri gruppi. Questo tipo di organizzazione "anonima" assicurò un alto livello di sicurezza, ma allo stesso tempo - a liberazione avvenuta - non consentì di conoscere i nomi di tutti i gappisti, tanto più che molti di loro ritennero di non dover rivendicare riconoscimenti

e onori per azioni che avevano svolto per il solo ideale di lotta al nazifascismo. I vari GAP attivi in un città (tra cui Torino, Milano, Genova, Bologna, Firenze e Roma) formavano un distaccamento ed erano coordinati da un commissario politico e da un comandante, i quali a loro volta dipendevano dal locale comando militare del Partito Comunista.

Le regole che un GAP doveva seguire nello svolgimento delle sue operazioni erano rigorose. Durante un azione, due elementi facevano da copertura, da "palo", mentre agli altri due o tre (compreso il caposquadra) era affidata l'esecuzione del compito. Gli elementi di GAP diversi non si dovevano frequentare (per garantire questa regola spesso non si conoscevano neppure tra di loro). Era permesso solo ai capi-squadra di incontrarsi in luoghi di volta in volta sempre diversi (a Firenze, furono scelti il parco delle Cascine, ponte S. Niccolò, piazza S. Croce, piazza Tasso, piazza S. M. Novella, ecc.).

Poiché i gappisti furono reclutati in genere tra giovani poco esperti nelle azioni militari, si pose il problema di una selezione accurata degli elementi da includere in un GAP e di una preparazione preventiva nell'uso delle armi e nella gestione di imprese rischiose. Gianni Zingoni nella sua biografia di Bruno Fanciullacci, il più noto gappista fiorentino, ha riassunto quali dovevano essere le doti del componente di un GAP:

«Le doti che il comando militare richiedeva ai gappisti erano di quelle da far desistere chi non se la sentiva. Al gappista, oltre l'estrema fedeltà al partito e l'assoluta convinzione di agire per un fine giusto, necessarie per ovviare a quei dubbi che avrebbero potuto essere fatali, erano richieste

doti fisiche e di carattere non comuni. Il gappista doveva imparare ad usare bene la pistola, a collocare o lanciare e talvolta preparare le bombe a mano, uniche due armi a sua disposizione. Quando sparava, talvolta dopo ore di attesa snervante, doveva farlo con precisione e sveltezza: non era possibile una seconda volta. La bomba poteva esplodergli in mano o, se collocata male, fare inutili danni, fuori tempo, causando magari vittime impreviste. Doveva possedere nervi saldi, sangue freddo e coraggio in abbondanza. Lasciarsi prendere dal panico durante un'azione, studiata al minuto, poteva significare compromettere l'azione stessa. L'esecuzione sarebbe stata tanto più precisa quanto più l'uomo era calmo e sicuro di sé. Cosa questa assai difficile quando si ha pistola in mano, in mezzo alla gente, con la propria vita legata solo a se stesso, alle proprie capacità. La paura era il peggior nemico del gappista ma anche la componente umanamente più comprensibile. Perché non si deve credere che loro non l'avessero addosso, altrimenti sarebbero stati degli incoscienti. La dovevano vincere, nascondere, dimenticare. La vita del gappista valeva assai poco».

## I GAP a Firenze

Secondo quanto riferisce Cesare Massai nella sua *Autobiografia*, i GAP furono costituiti a Firenze il 10 ottobre 1943, ma divennero operativi solo alla fine di novembre. La prima azione rilevante compiuta dai gappisti fiorentini, l'esecuzione del colonnello Gobbi, avvenne il 1° dicembre. Finita la guerra, la Commissione Regionale Toscana di riconoscimento dei Par-

tigiani riconobbe come gappisti 42 persone attive nella Resistenza fiorentina, includendovi anche coloro che svolsero un qualche ruolo importante sia militare che politico che di sostegno alle azioni dei gappisti stessi. Però si ritiene che il numero dei gappisti fiorentini inquadrati effettivamente nei rispettivi gruppi fosse compreso tra 16 e massimo 20 elementi (considerando che ciascun gruppo era formato da

quattro componenti, si avevano quindi 4 o 5 gruppi). Nella biografia di Fanciullacci scritta da Gianni Zingoni nel 1977, venne riportato un primo elenco di 16 nomi (ricostruito sulla base delle testimonianze di Cesare Massai e Aldo Fagioli), relativi a 4 gruppi formati da 4 elementi ciascuno. Altri componenti sono stati aggiunti a questo elenco grazie a testimonianze e documenti più recenti.

## I gappisti fiorentini

---

Fernando Accardo - Pilade Bani - Carlo Bartoli - Elsa Becheri - Nello Becatti - Aldo Blanci - Tosca Bucarelli - Bruno Buotti - Tebaldo Cambi - Bruno Casini - Luigi Casini ("Gigiarma") - Elio Chianesi ("Babbo") - Valerio Chiavacci ("Strizzine") - Giordano Corsini - Mary Cox - Rocco Craviello - Ferdinando Del Beccaro ("Cirillo") - Aldo Fagioli - Alvaro Falconi - Bruno Fanciullacci ("Maurizio") - Alvo Fontani - Giuliano Gattai ("Rossino") - Mario Giannelli - Umberto Gonnelli - Antonio Ignesti - Giuseppe Martini ("Paolo") - Cesare Massai - Umberto Mazzoli - Italo Menicalli - Giuliano Molentani - Elda Occhini - Agostino Ortolani - Santino Parigi - Enrico Piras - Carlo Rossetto - Rindo Scorsipa ("Mongolo") - Marcello Serni ("Capitano") - Tito Setti - Luciano Suisola ("Topino") - Mario Torricini - Oreste Torricini

---

Il GAP, di cui era capo Fanciullacci, era formato da Cambi, Fagioli e Suisola. I 4 gruppi erano coordinati nel loro insieme da Cesare Massai per le operazioni militari e da Alvo Fontani, il commissario politico. A sua volta Massai e Fontani dipendevano da Ales-

sandro Sinigaglia, figura di spicco del Partito Comunista, cui era stato dato il compito di organizzare e dirigere le azioni militari dei partigiani comunisti per la sua lunga esperienza sia politica che militare (era stato a lungo in Russia e aveva combattuto in Spagna a fianco dell'esercito repubblicano).

Quando Sinigaglia fu ucciso il 13 febbraio 1944 da due militi fascisti del Reparto Servizi Speciali comandato da Mario Carità, le sue funzioni furono affidate a Luigi Gaiani, delegato toscano delle Brigate Garibaldi e futuro commissario politico del Comitato Toscano di Liberazione Nazionale (CTLN). Massai, affinché gli fosse garantita la sicurezza, dopo le varie azioni condotte con successo nei primi mesi dell'anno, fu trasferito a Pisa e fu sostituito da Elio Chianesi a metà maggio 1944.

Intanto si erano aggiunti nuovi gappisti, alcuni dei quali non dimostrarono di avere la stessa temerarietà e freddezza dei compagni già attivi, ma soprattutto non si attennero alla regola di non prendere iniziative autonomamente senza aver ricevuto ordini superiori. Fu quest'ultimo comportamento che portò a metà luglio alla dissoluzione dei GAP fiorentini.

# Le azioni dei GAP fiorentini dal dicembre 1943 al luglio 1944

La ricostruzione storica delle numerose azioni compiute dai gappisti fiorentini non è semplice perché i documenti relativi, conservati presso l'ANPI di Firenze, andarono distrutti con l'alluvione del 1966. Sono comunque molto informativi sia le relazioni della "Commissione regionale toscana per il riconoscimento della qualifica di partigiano" sia le memorie dei gappisti e dei partigiani fiorentini, materiale confluito in vari saggi a partire da quello di Giovanni Verni del 1964. L'elenco sintetico che segue, basato su varie fonti memorialistiche e storiche, dà un'idea della rilevante serie di "azioni di guerra" svolte dai GAP a Firenze.

Per ogni azione sono dati tra parentesi quadre i nomi dei gappisti che vi parteciparono, perlomeno quelli che sono noti e accertati. Sono riportati anche gli eventi in cui i gappisti subirono perdite.

---

**1° dicembre 1943** - Esecuzione del tenente colonnello Gino Gobbi, comandante del distretto militare di Firenze, impegnato nel richiamo alla armi per la ricostituzione dell'esercito della RSI [Martini, Scorsipa].

**15 gennaio 1944** - Scoppio di bombe nella Federazione fascista in via dei Servi, nell'albergo di piazza dell'Unità d'Italia alloggio degli ufficiali tedeschi, e in altre parti della città [Fanciullacci].

**17 gennaio** - Agguato al capitano della Milizia fascista Averardo Mazzoli [Fanciullacci].

**21 gennaio** - Bomba nella casa di tolleranza di Via delle Terme, frequentata da fascisti e nazisti.

**27 gennaio** - Esecuzione della sentinella di guardia al ponte della Vittoria, per agevolare il transito dei partigiani [Fanciullacci, Martini].

**30 gennaio** - Bomba nel Teatro della Pergola durante una manifestazione fascista nella quale sarebbe intervenuto Gino Meschiari, segretario della federazione provinciale del Partito Fascista Repubblicano.

**3 febbraio** - Esecuzione di un sergente tedesco nel viale Belfiore.

**5 febbraio** - Attacco a una pattuglia della Guardia Nazionale Repubblicana (G.N.R.) in piazza Donatello (esecuzione di due militi) [Martini e altri].

**9 febbraio** - Esecuzione di un sergente della G.N.R. alla Fortezza da Basso.

**10 febbraio** - Tentativo di collocare una bomba nel bar Paskowski in piazza della Repubblica, ritrovo degli ufficiali tedeschi, da parte di Antonio Ignesti e Tosca Bucarelli. Scoperti, i due gappisti fuggono, ma la Bucarelli viene catturata, invano torturata perché parlasse, e poi imprigionata al carcere di s. Verdiana (da dove viene liberata il 9 luglio dai compagni gappisti) [Martini e altri].

**11 febbraio** - Sette bombe nella Feld-Gendarmerie tedesca di via dei Seragli, con devastazione degli uffici e distruzione di tre automobili.

**13 febbraio** - Alessandro Sinigaglia viene riconosciuto di fascisti mentre si trova in una trattoria in via Matteo Palmieri, fugge, ma viene colpito a morte.

**13 febbraio** - La linea Firenze-Roma, nel tratto Varlungo-Rovezzano, viene fatta saltare bloccando il transito di un convoglio con materiale bellico.

**22 febbraio** - Attacco a un gruppo di soldati tedeschi presso la casa di tolleranza di via delle Belle Donne (feriti due tedeschi).

**22 febbraio** - Esecuzione di un milite nel viale Amedeo [Martini].

**25 febbraio** - Spari contro un soldato tedesco in via Incontri.

**27 febbraio** - Esecuzione di un milite della G.N.R. in viale Amedeo.

**29 febbraio** - Bomba nella casa di tolleranza di Via delle Terme (tre soldati tedeschi feriti).

**2 marzo** - La linea ferroviaria Firenze-Roma viene fatta saltare bloccando il transito di un convoglio con materiale bellico.

**3 marzo** - Bombe al Sindacato Fascista sul lungarno Guicciardini con devastazione dell'intera sede [Scorsipa].

**5 marzo** - In concomitanza dello sciopero, alle 5 del mattino vengono fatti saltare gli scambi dei tram nel deposito di viale dei Mille [Becheri, Fanciullacci, Massai].

**5 marzo** - Esecuzione di un soldato tedesco in via del Pergolino.

**6 marzo** - Vengo fatti saltare gli scambi della zona industriale sul ponte del Romito.

**7 marzo** - Esecuzione del maggiore Mauro Giovannelli della G. N. R. in via Ciro Menotti.

**7 marzo** - La linea ferroviaria Firenze-Roma viene fatta saltare nei pressi di Varlungo.

**9 marzo** - Bomba contro la caserma della G.N.R. di Lungo l'Affrico (la sentinella viene ferita).

**10 marzo** - Esecuzione di un milite fascista in via Bolognese.

**12 marzo** - Bomba contro la sede dell'E.I.A.R. (Ente Italiano per le Audizioni Radiofoniche) (la sentinella viene ferita).

**14 marzo** - Bombe al Sindacato Fascista sul lungarno Guicciardini con devastazione dell'intera sede [Fanciullacci, Massai, Mazzoli, Scorsipa].

**17 marzo** - Esecuzione del capo della provincia di Pisa e ferimento del figlio alla Costa San Giorgio.

**23 marzo** - Bomba contro la cripta dei caduti fascisti in piazza S. Croce.

**27 marzo** - Esecuzione di due sentinelle al ponte della Carraia.

**28 marzo** - Bombe contro il circolo e mensa ufficiali fascisti (tre feriti).

**1 aprile** - Bombe contro la nuova sede della Feld-Gendarmerie in via del Campuccio.

**2 aprile** - La linea ferroviaria tra Sesto e Calenzano viene fatta saltare.

**7 aprile** - Bombe contro l'ufficio reclutamento Todt in piazza Vittorio Veneto.

**7 aprile** - Ferimento di Nello Nocentini, spia fascista, e uccisione del figlio e dell'amico Pecchioli, anche loro informatori del Reparto di Carità.

**9 aprile** - Esecuzione di un sottoufficiale tedesco presso il campo sportivo Giglio Rosso sul viale dei Colli [Martini].



**15 aprile** - Esecuzione del filosofo Giovanni Gentile, presidente dell'Accademia d'Italia [Fanciullacci, Ignesti, Martini, Serni, Suisola].

**21 aprile** - Agguato a Bruno Landi, detto "Pollastra", nota spia fascista, in via Santa Maria.

## Cattura di Bruno Fanciullacci

**29 aprile** - Attentato al colonnello Italo Ingaramo, comandante provinciale della G.N.R. in Lungarno Acciaoli. L'autista muore sul colpo, Ingaramo il 10 maggio [Ignesti, Martini].

**aprile (data non nota)** - Bombe collocate su due automezzi tedeschi a Varlungo e loro distruzione.

**2 maggio** - Bombe in piazza del Duomo Bombe contro un tram della linea di Scandicci carico di militi fascisti (tre feriti).

**3 maggio** - Esecuzione di un caposquadra della G.N.R. in viale De Amicis.

**4 maggio** - Tentativo di liberazione di Fanciullacci all'Ospedale in via Giusti. Esecuzione di un milite delle S.S.

**8 maggio** - Liberazione di Fanciullacci all'Ospedale in via Giusti. Esecuzione di una sentinella [Martini e altri].

**10 maggio** - Ferimento del maresciallo dei Carabinieri di Sesto, delatore delle S.S.

**17 maggio** - Esecuzione della sentinella del battaglione "M" al Poggio Imperiale.

**26 maggio** - Cariche di tritolo contro un compressore delle Officine di Porta a Prato.

**29 maggio** - Esecuzione di Prevoncini (nome italianizzato di Enrico Prevlosek), milite della G.N.R. e organizzatore del P.F.R. a Rifredi.

**14 giugno** - Ferimento dell'ispettore del Fascio De Rode.

**16 giugno** - Bombe contro il negozio di Linda Fantelli, delatrice delle S.S. tedesche.

**21 giugno** - Esecuzione di un sottoufficiale tedesco sul viale dei Colli.

**27 giugno** - Esecuzione di un maresciallo tedesco a Monte Oliveto.

**7 luglio** - Esecuzione di un milite fascista alle Cascine.

**9 luglio** - Liberazione di Tosca Bucarelli nel carcere di S. Verdiana [Chianesi, Fanciullacci, Martini]

**11 luglio** - Esecuzione della spia fascista Volpini in piazza S. Maria Novella durante il fallito agguato a Giuseppe Bernasconi, succeduto pochi giorni prima a Carità nel comando del Reparto Servizi Speciali.

**12 luglio** - Fallito attacco, nei pressi del viale dei Colli, a un ufficiale della Milizia fascista da parte di due gappisti: uno scappa, l'altro viene ferito, catturato e torturato. Le rivelazioni di quest'ultimo consentono al Reparto di Bernasconi di compiere con successo una retata per catturare altri gappisti.

Il **13 luglio** viene individuato e ucciso Elio Chianesi e vengono catturati cinque partigiani.

Il **15 luglio** viene catturato Bruno Fanciullacci che è sottoposto a durissime

torture a Villa Triste da Bernasconi e i suoi militi. Fanciullacci, per evitare di soccombere alle torture e fare rivelazioni nocive per la vita dei compagni e l'organizzazione del Partito, tenta di fuggire gettandosi dalla finestra della stanza in cui veniva interrogato. Per le lesioni causate dalla caduta e le ferite inferte dai colpi sparatigli dai fascisti, Fanciullacci morì il **17 luglio**. La sera dello stesso 17 luglio avvenne la strage di piazza Tasso. Verso le ore 19 un autocarro arrivò improvvisamente sulla piazza con un carico di militi fascisti che cominciò a sparare alla cieca alle persone che fuggivano spaventate. Rimasero uccise cinque persone (Aldo Arditì, Iginò Bercigli, Corrado Frittelli, Umberto Peri e un bambino di otto anni, Ivo Poli), mentre molte altre furono ferite. Vennero arrestati numerosi partigiani e 17 di loro vennero fucilati alle Cascine il **23 luglio**. Le loro salme furono scoperte casualmente solo nell'aprile 1957.

# Giuseppe Martini, "Paolo"



«Un gappista fra i migliori», così fu definito Giuseppe Martini (nome di battaglia, "Paolo") da Cesare Massai. Nonostante l'importanza delle sue azioni svolte nei primi mesi del 1944 a Firenze e a Siena, "Paolo" è uno dei protagonisti meno noti della Resistenza toscana e in particolare fiorentina. Un paio di anni fa, sul «Corriere di Siena» (28 luglio 2008), è uscito un articolo nel quale veniva attribuita a Martini una serie di esecuzioni di figure più o meno rilevanti del fascismo senese, senza fornire alcun documento concreto a sostegno di questa tesi. Poiché Martini, come risulta dalle testimonianze dei compagni di lotta, operava in stretta osservanza alle direttive dei suoi superiori, non è sostenibile che egli abbia agito in modo autonomo per condurre una lotta personale contro i fascisti, cioè per un impulso omicida più che per motivazioni di carattere politico-militare. La personalità rigorosa del gappista "Paolo" è riassunta bene da Gianni Zingoni, il biografo di Fanciullacci, quando lo descrive come: «tiratore scelto dei gap, freddo, risoluto come nessuno,

al punto da fare qualche volta paura agli stessi compagni, ma di estrema sicurezza per ogni evenienza, non si ricorda in lui il minimo dubbio od il minimo cedimento».

Nato nel 1923 a Bibbiena da una famiglia antifascista, Martini mostrò fin da giovanissimo la sua avversione al regime. Arruolato per il servizio di leva nella Marina nel 1942, disertò nell'agosto del 1943 per entrare nella lotta clandestina, introdotto nell'organizzazione dei GAP dal partigiano Gino Tagliaferri. Come gappista compì azioni sia a Firenze che a Siena. Partecipò ai GAP che liberarono Bruno Fanciullacci l'8 maggio e Tosca Bucarelli il 9 luglio 1944. Dopo la Liberazione fu in Cecoslovacchia fino al 1954, collaborando alla trasmissione del programma "Oggi in Italia" di Radio Praga. Morì nel 1999.

"Paolo" fu il solo a tentare un attentato al maggiore Carità, capo dell'omonima squadraccia che imperverava a Firenze. Si appostò all'angolo tra Borgo Pinti e via Giusti e sparò verso piazza D'Azeglio, dove abitava Carità, ma non riuscì a colpirlo.

Inoltre di "Paolo" vanno ricordate in particolare due azioni. Martini partecipò all'attentato al colonnello Italo Ingaramo dimostrando di possedere una sicurezza e prontezza di riflessi indiscutibili. Ingaramo era il comandante della 92ª legione, alla quale afferiva anche il Reparto Servizi Speciali di Carità. Alloggiava all'Albergo Arno sul Lungarno degli Acciaiuoli ed ogni mattina si recava al suo ufficio intorno alle nove, nove e mezzo, a bordo di un'auto guidata da un milite. La mattina del 29 aprile Antonio Ignesti e Martini passeggiavano sul marciapiede in attesa che arrivasse l'auto e Ingaramo esca dall'albergo. Di fronte sulla spalletta che dà sull'Arno vi è un altro gappista, pronto a intervenire se ce n'è bisogno. Un altro ancora, Luciano Suisola, si trova invece in un vicolo a fianco dell'Albergo, la via di fuga per Ignesti e Martini. Alle nove e mezzo arriva la macchina guidata dallo squadrista Giuseppe Ciantelli. L'autista apre la porta e poco dopo esce Ingaramo che sale subito in macchina. Ma i gappisti sono veloci: Ignesti colpisce l'autista e Martini spara a Ingaramo attraverso il finestrino abbassato. Sopraggiunge un milite fascista, ma Martini, calmo e preciso, lo elimina. Poi Ignesti e Martini fuggono via lungo il vicolo, mentre Suisola tira fuori una bomba e la lancia verso il Lungarno per coprire la fuga dei compagni. Ingaramo morirà il 10 maggio.

L'altra azione di rilievo di "Paolo" riguarda la partecipazione all'esecuzione del filosofo Giovanni Gentile. Martini stesso dette di recente la sua testimonianza personale su questo episodio della Resistenza fiorentina in una intervista concessa allo storico Paolo Paoletti (riportata nel libro *Il delitto Gentile*, Le Lettere, Firenze

2005). Martini chiarì che il commando era formato da cinque gappisti (oltre a lui, erano presenti Fanciullacci, Ignesti, Serni e Suisola) e che a sparare a Gentile furono egli stesso e Fanciullacci. Inoltre è importante, tenuto conto delle varie polemiche e interpretazioni cui ha dato adito l'esecuzione di Gentile, che Martini mise in evidenza da chi era venuto l'ordine di procedere all'uccisione del Presidente dell'Accademia d'Italia: «L'esecuzione di Gentile non fu decisa dal Gruppo A di cui facevo parte [cioè, il GAP di appartenenza], a noi arrivò solo l'ordine di eseguire l'azione. Secondo me il fatto che nella mia cella si sia discusso di eliminare Gentile insieme a Massai, il vice di Gaiani, cioè il responsabile dei GAP, e con Fontani, non significa automaticamente che l'idea sia partita da loro due. La mia impressione fu che l'ordine di giustiziare Gentile venisse da più in alto e che Fontani e Massai ci avessero portato quell'ordine che in realtà avevano ricevuto da altri, ma siccome per sicurezza nostra e degli altri era meglio sapere il meno possibile, non facemmo mai domande».

Questa dichiarazione dimostra il carattere dell'uomo che, convinto della sua scelta di lotta, non esita a mettere a disposizione della organizzazione dei GAP la sua determinazione e le sue qualità operative per arrivare ad una società di liberi. Da questi elementi nascevano le scelte degli antifascisti anche nel primo dopoguerra. Gli uomini, che sceglievano di lottare come gappisti in città o partigiani nelle campagne e nelle montagne, si inserivano in organizzazioni che coordinavano le azioni, davano la sicurezza possibile e lasciavano ai ruoli personali solo le capacità di svolgere al meglio gli incarichi ricevuti.

Il revisionismo storico, grazie al suo potere mediatico, accusa di individualismo sanguinario chi cercava di contenere le continue violenze dei nazisti, dei fascisti in generale e dei componenti delle bande di Carità, della X MAS, ecc.

I gappisti però non potevano che evitare lo scontro frontale col nemico e usavano l'agguato e la sorpresa per eliminare persone e cose al fine di indebolire, anche nel morale, lo stato autoritario e violento.

Anche oggi la lotta contro una dittatura o uno stato, che sempre più pratica misure autoritarie, può essere

condotta con un'organizzazione unitaria antifascista, che puntuale denuncia gli abusi di potere con la controinformazione, ma anche tenendo vivo nelle donne e negli uomini liberi quel senso di ribellione alle ingiustizie, all'indifferenza, alla rassegnazione che permetterà di essere antifascisti militanti e di lottare con ogni mezzo necessario e proporzionato alla gravità delle condizioni.

Si ringrazia Antonietta Martini per la collaborazione nella raccolta delle informazioni sul padre "Paolo".

## Letture

Sulla struttura e le azioni dei GAP si possono leggere varie testimonianze dei loro protagonisti.

Il libro più noto è quello di Giovanni Pesce, *Senza tregua. La guerra dei GAP*, Feltrinelli, Milano 1967; più volte ristampato in edizione economica), centrato sulle azioni a Torino e Milano, mentre per quanto riguarda Roma l'opera principale è quella del gappista Rosario Bentivegna, *Achtung Banditen. Roma prima e dopo via Rasella*, Milano, Mursia 2004.

Sui GAP a Firenze va letta anzitutto l'*Autobiografia di un gappista fiorentino* di Cesare Massai, Associazione Centro Documentazione di Pistoia, 2007 (ristampata a cura dell'ANPI di Bagno a Ripoli e disponibile su internet: <http://fuochidiresistenza.noblogs.org/files/2010/09/Cesare-Massai-gappista-fiorentino.pdf>).

Per Alessandro Sinigaglia vi è la biografia di Mauro Valeri, *Negro ebreo comunista. Alessandro Sinigaglia, venti anni in lotta contro il fascismo*, Odradek, Roma 2010.

Per Bruno Fanciullacci è fondamentale il suo scritto *Vita dei gappisti*, ristampato nel libro curato da Romano Bilenchi, *Cronache degli anni neri*, Editori Riuniti, Roma 1994. La biografia più completa di Fanciullacci è quella di Gianni Zingoni, *La lunga strada. Vita di Bruno Fanciullacci*, La Nuova Italia, Firenze 1977 (vedi anche Giovanni Verni, *Bruno Fanciullacci eroe gappista*, in «Patria Indipendente», 31 marzo 2005, disponibile su internet: [http://www.anpi.it/media/uploads/patria/2005/3/36-39\\_VERNI.pdf](http://www.anpi.it/media/uploads/patria/2005/3/36-39_VERNI.pdf)).

Di Aldo Fagioli si veda l'autobiografia *Partigiano a 15 anni*, Alfa, Firenze 1984.

Altre notizie sui GAP a Firenze si trovano in varie monografie sulla Resistenza fiorentina: Orazio Barbieri, *Ponti sull'Arno. La Resistenza a Firenze*, Vangelista, Milano 1984 (I ed., 1958); Giovanni Verni, *L'opera dei gappisti fiorentini*, in *Atti e Studi dell'Istituto Storico della Resistenza in Toscana*, n. 5, marzo 1964; *I compagni di Firenze. Memorie della Resistenza (1943/1944)*, Istituto Gramsci Toscana, Firenze 1984; Giovanni Frullini, *La liberazione di Firenze*, Pagnini Editori, Firenze 2006 (I ed., 1982).

## Film e documentari

Si consiglia la visione dei seguenti film e documentari: *Aronne*, regia di Fabio Del Bravo, prodotto nel 1983 (dedicato all'eccidio nazifascista di Pian dell'Albero, il 20 giugno 1944, in cui furono uccisi partigiani della brigata Brigata d'Assalto Garibaldi "Sinigaglia" e civili, in totale 35 persone, 17 della quali impiccate, e tra queste il quattordicenne Aronne Cavicchi che abitava in quella località del Chianti fiorentino); *Firenze 17 luglio '44*, regia di Daniele Lamuraglia, musiche di Alessandro Lamuraglia, a cura dell'ANPI Oltrarno (sulla vita di Bruno Fanciullacci e altri gappisti, e la loro cattura e morte a metà luglio 1944); e *RadioCora - Gruppo Bocci*, regia di Alessandra Povia Valdimiro, prodotto dall'I.S.I.S. "Leonardo da Vinci" di Firenze (sull'attività della radio clandestina denominata "Cora", abbreviazione di Commissione Radio, nei primi mesi del 1944, con il coordinamento di Enrico Bocci, medaglia d'oro della Resistenza, ucciso dai nazisti assieme ad altri suoi collaboratori dopo la loro cattura il 7 giugno 1944).





**FIRENZE**  
**ANTIFASCISTA**